Anno XLI — Giovedì 8 agosto 1907 — Conto corrente con la posta — N. 188

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL CANNONE TUONA

E' questo il cannone della civiltà? O non è quello dell'invasione d'un paese e dell'assoggettamento d'un popolo?

I telegrammi urgenti del *Secolo* portano per titolo: « Lo sterminio dei Cabili ». Sono descrizioni vivaci ed efficaci della strage fatta dai cannoni del *Galilée* e del *Duchayla* sui ribelli marocchini. Si vede che il giornale milanese si compiace di questo successo della diplomazia europea (*sic*), compiuto per mezzo delle armi francesi. *Gesta per Dei Francos*.

Dove è andato quel tempo in cui il *Secolo* tuonava contro il Governo italiano per le spedizioni in Africa, ove c'era da vendicare un numero ben maggiore di connazionali che non quelli francesi e i tre italiani caduti ora nel Marocco? Perchè tanto disdegno allora e ancora per le espansioni italiane — e tanto compiacentimento per le cannonate francesi? Sono i misteri del radicalismo italiano — tutto ancora infatuato da influenze straniere, pronto sempre a combattere e denigrare quanto si fa dalla propria Nazione ed esaltare quanto si fa dalla nazione francese.

Ma è civiltà dunque, o prepotenza quella che sta per fare casa pulita a Casa blanca? Ecco: è questa e quella. Quando non si possono aprire in alcun modo le strade al commercio mondiale, o quando si devono difendere, si ricorre al cannone. Così hanno fatto sempre i popoli più civili; i popoli più civili sono i più forti.

Ma è anche una prepotenza, la peggiore, questa invasione del territorio altrui. I giornali radicali italiani faranno bene a ricordarlo ai loro amici francesi.

L'invasione durerà il tempo necessario alla punizione, o si estenderà più a lungo? Si ripeterà la storia dell'Egitto, dall'altra parte del continente africano?

L'attitudine della stampa tedesca di fronte all'azione francese lascia capire che deve esistere un accordo fra i Governi di Parigi e di Berlino.

Vedremo presto se quest'accordo è la seconda edizione di quell'altro, rimasto famoso, per Tunisi — e quale povera figura si prepara, forse, nuovamente, a fare l'Italia in questa faccenda.

Se l'on. Tittoni vuol vivere in buoni rapporti con la stampa radicale, e specialmente col *Secolo*, cerchi di dar ragione alla Francia. Che importa che l'influenza dell'Italia venga interamente sbrattata dalle coste del Mediterraneo, se si può proclamare la gloria di una guerra fatta con le armi repubblicane della Francia sorella?

y.

I TUMULTI ANTICLERICALI DI PARMA

Parma, 7. — Questa notte, dopo il comizio anticlericale alla Camera del lavoro nella piazza di Santo Agostino, dinanzi al convento di Santa Maria Bianca, avvennero dei disordini. Essendo sopraggiunti altri agenti e carabinieri una fitta sassaiuola fu rivolta contro gli agenti. Questi stavano per essere circondati dai dimostranti ed allora hanno fatto uso delle armi sparando vari colpi.

Sono rimasti feriti il pensionato Pettenati Angelo d'anni 58 che passava a caso per rincasare abitando in via della Salute, da un colpo di revolver che gli fratturò il ginocchio destro, e il mediatore in legname Cacciamano Daniele, che rimase ferito alla spalla destra.

Degli agenti restarono contusi per sassate i due carabinieri, uno dei quali riportò contusioni alla faccia e l'altro al torace.

La guardia Chiarelti ha avuto l'abito tagliato da una coltellata o più propriamente da un colpo di trincetto e fu colpita da una sassata al petto.

Un delegato diceva che dei colpi di rivoltella sono partiti ancora dalla folla; ma nessun agente è stato ferito con armi da fuoco. Intervenuta la truppa, i dimostranti in breve vennero dispersi Sino a stamane è rimasta la truppa sul posto.

Questa notte vennero operati diversi arresti.

Tutt'oggi le truppe rimasero consegnate, e stasera il vescovado, il seminario e gli altri istituti religiosi sono guardati dalla truppa.

Un commento della "Tribuna"

Roma, 10. — Commentando i tumulti di Parma la *Tribuna* dice:

« In questa forma violenta di anticlericalismo chi guadagna sono gli istituti religiosi.

Non è anticlericalismo di buona lega quello che si manifesta a colpi di pietra.

Le autorità dovrebbero spiegare una maggiore energia per impedire che disordini di tal fatta abbiano a verificarsi ».

Un canonico arrestato a Pitigliano

Roma 7. — La *Tribuna* ha da Grosseto: Oggi è giunto a Pitigliano in istato d'arresto il canonico Tommaso Capitani d'anni 50 che avrebbe commesso atti sconci su tre bambine del popolo a Pitigliano.

Alla stazione si trovavano il commissario di P. S., il tenente dei carabinieri con guardie e carabinieri perchè s'era adunata molta folla di popolo indignata.

Il prete è stato collocato in una carrozza a due cavalli che a gran corsa si è diretta verso la città.

Alla porta si trovava gran folla che di corsa dietro alla vettura accompagnò il prete in carcere. I dimostranti quindi si sono diretti al Seminario. Non c'è stato però alcun incidente deplorevole.

Un deputato che accusa un giudice in pubblica udienza

Telefonano da Modena, 7 al *Secolo*:

Da tempo si vociferava che il giudice avv. Giovanni Vignotti, fosse in istretta intimità con certi studii legali. Oggi l'on. Giacomo Ferri, in pubblica udienza, dichiarandosi pronto a risponderne a chiunque, per tutte le vie e promettendo di adoperarsi nel più valido modo perchè non siano di ostacolo le prerogative parlamentari a qualunque azione contro di lui, accusò il giudice Vignotti di essere solito a portare le cause già assegnate a sentenza, nei diversi studi di avvocati, anche di interessati, dai quali poi si riferivano le decisioni molto prima della sentenza.

L'on. Ferri ricusò quindi il giudice. Gli altri avvocati che avevano cause da discutere si associarono all'on. Ferri, giacchè, data la notorietà e l'autorità dell'on. Ferri Giacomo, nessuno voleva quel giudice sospetto perchè il deputato di San Giovanni in Persiceto precisava con troppi particolari la verità, assumendone intera la responsabilità.

Fra gli avvocati che si ricusarono di discutere le cause, vi fu anche l'on. Ferrarini. Il presidente dovette sospendere l'udienza. Il fatto ha assunto eccezionale importanza e i commenti sono vivacissimi. L'on. Ferri si presentò in giornata al presidente, confermando le accuse.

L'Italia e i popoli balcanici

Fiume, 6. — Ho intervistato un autorevole personaggio serbo, amicissimo di Nicola Pasich, su varii problemi della politica balcanica.

Dopo un esordio nel quale il personaggio mi dichiarò che le relazioni fra Serbia e Montenegro seguitano ad essere eccellenti, che la situazione in Serbia è buona e che le relazioni con l'Austria sono quelle che sono, io interrogai:

— Quale impressione fece nella penisola balcanica il convegno di Desio, che riconfermò la necessità dello « stato quo nei Balcani »?

— Come sapete, per le questioni balcaniche vi è un accordo speciale fra l'Austria-Ungheria e la Russia; ora vi si è unita l'Italia, la cui ingerenza nelle cose balcaniche è vista con simpatia non solo dai serbi, ma anche dai bulgari e dai greci. Questa ingerenza, che ha il pieno consenso dell'Inghilterra e della Francia, è stimata dai popoli balcanici come una potente guarentigia della loro indipendenza e del loro sviluppo nazionale. Il convegno di Desio, in cui si trattò anche la questione della Bosnia ed Erzegovina, tuttora insoluta, segnò l'ingresso solenne dell'Italia nell'opera finora esercitata solo dalla Russia e dall'Austria-Ungheria. La Russia, a causa dei disordini interni, fu costretta per qualche tempo a rimanere spettatrice passiva degli avvenimenti che si svolgono nella penisola balcanica; l'Austria tentò di trarre utile, ma l'Italia vigilava e riuscì a far prevalere il principio politico della « porta aperta » nei Balcani e il principio dell'autonomia nell'Albania. Non si sa se l'Austria accetterà sinceramente i criteri italiani, ma è un fatto che l'Italia non vi derogherà mai e, per questo aspetto, le piccole nazioni balcaniche hanno una guarentigia allietante.

La politica austriaca verso le nazioni balcaniche non fu mai sincera; a dimostrarlo basta il fatto che essa escluse sempre i Governi degli Stati balcanici nelle trattative fatte or con questa or con quella potenza riguardo i Balcani.

L'Austria non vede di buon occhio l'accordo fra gli Stati balcanici, mentre l'Italia li vuole amici e li desidera indipendenti. Dato ciò, all'Italia non può mancare il successo.

Gli Stati balcanici, specialmente la Serbia, non esitano nella scelta fra l'Italia e l'Austria. Il motto: « I Balcani ai popoli balcanici » fu sinceramente accettato dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Francia. L'Italia vuole uniti i popoli balcanici ed ha il loro consenso, pieno ed intero. Qualunque cosa siasi parlato a Desio, questo è certo che i popoli balcanici non hanno apprensioni, sicuri che l'Italia non muterà direttiva della sua politica nella penisola balcanica.

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 6 agosto 1907*)

Affari comunali approvati

Udine. Vendita ritaglio di terreno lungo la via Micesio. — Pinzano-Ragogna. Anticipazione di lire 5000 al Consorzio per l'allungamento del ponte sul Tagliamento. — Roveredo in Piano. Aumento di stipendio al posto di segretario. — Pasian di Prato. Vendita terreno comunale. — Ligosullo. Concessione derivazione d'acqua a Osvaldo Morassutti. — Dogna. Tariffa collocamento lapidi nel cimitero comunale. — Verzegnis. Assegno combustibile ai comunisti per l'invernata 1907-08. — Ampezzo. Concessione combustibile alle famiglie povere. — Pontebba, Pradamano. Modificazioni alla tariffa daziaria. — Zuglio. Regolamento daziario modificato. — Faedis, Attimis, Povoletto. Regolamento daziario. — Arta. Modificazioni regolamento daziario. — Bruguera. Regolamento e tariffa daziaria modificata. — Fiume. Assegno di riposo allo stradino. — Lauco. Aumento di stipendio al posto di segretario. Concessione sussidio annuo alla Congregazione di Carità. — Artegna. Capitolato pel servizio medico. — Claut. Assegno combustibile ai malghesi. — Cordenons. Regolamento impiegati municipali. — Ronchis. Aumento stipendio agli stradini comunali. — S. Vito al Tagliam. Aumento salario ai bidelli, ai due cursori, ai due necrofori del capoluogo, al custode del cimitero di Prodolone. Salario per la bidella della scuola di Savorgnano. Aumento contributo al Patronato scolastico. Spese per associazione alla rete telefonica. — Clauzetto. Incarico all'ing. De Rosa ed altri pel progetto delle strade di Pradis. — S. Martino al Tagliamento. Tariffa daziaria. — Claut. Affrancazione canoni in seguito a transazioni. — Ovaro. Utilizzazione caselli comunali. — Arba. Stipendio al medico condotto.

Decisioni varie

S. Leonardo. Mutuo di L. 20.000 colla Cassa di Risparmio di Udine. Ritiene accordabile il mutuo e ritorna gli atti. — *Udine*. Tassa famiglia. Accoglie in parte il ricorso di de Dottori Morelli-De Rossi Antonietta. — S. Quirino. Acquisto area pel cimitero di Sedrano. Esprime parere favorevole. — Ovaro. Tassa esercizio. Dichiarasi irricevibile il ricorso di Gubian Egidio, e accoglie in parte il ricorso della Cooperativa di consumo.

Rinvii

Tricesimo. Domanda acquisto stabili per allargamento della strada d'accesso alla stazione ferroviaria. — Cividale. Vertenza fra il Comune ed i consiglieri amministrativi dell'Ospedale; rinuncia di diritto da parte del Comune. — Meduno Tariffa daziaria. Istituzione dazio sulla birra. — Spilimbergo. Classificazione delle Scuole del Comune. — Colloredo di Montalbano. Regolamento e tariffa per la tassa di servizio. — San Vito al Tagliamento. Aumento contributo alla scuola di musica. — Ciseriis e Sutrio. Aumento stipendio al segretario comunale. — Tolmezzo. Consorzi roste Bersaglio e Fabbrici. Assunzione mutuo di L. 15,000. — S. Giorgio della Richinvelda. Tariffa tassa famiglia.

Da S. VITO al Tagliamento
Mercato bovino — Premi

Ci scrivono in data 7:

In occasione del secondo mercato mensile, rimandato al 23 agosto (perchè il terzo venerdì è giorno festivo), e così per il terzo venerdì di settembre, verranno distribuiti i seguenti premi:

Ai compratori del maggior numero di capi di bestiame, da ritirarsi direttamente o da caricarsi in vagone alla stazione di S. Vito I premio lire 40; 2 lire 25; 3 lire 15.

Ai mediatori patentati che faranno concludere il maggior numero d'affari: I premio lire 15, 2 lire 12, 3 lire 10, 4 lire 8, 5 e 6 lire 5.

**

La commissione, composta dei signori Gattorno cav. dott. Giorgio, Bassi dott. Ernesto, Sinigaglia Gio. Batta, Brombin Antonio e Dean Domenico è incaricata dell'assegnazione e distribuzione dei premi.

Nella graduatoria dei premiati terrà conto che ad ogni capo grosso corrispondono due o tre vitelli, a seconda della loro età e qualità.

Da SPILIMBERGO
Congiunzione ferroviaria con Gemona

Ci scrivono in data 7:

Nel nostro Municipio si riunirono ieri i sindaci di Maniago, Fanna, Cavasso, Arba, Vivaro, Meduno, Vito D'Asio, Clausetto, Forgaria, Pinzano, Travesio, Sequals per discutere sul prolungamento della ferrovia Spilimbergo-Gemona e per decidere quale sarebbe la via da percorrere da Pinzano in avanti, se cioè, lungo la sponda sinistra reclamata da San Daniele o sulla destra già progettata.

Fu deliberato a voti unanimi di appoggiare quest'ultimo progetto.

DALLA CARNIA

Da AMARO
Le roste del Tagliamento

Ci scrivono in data 7:

E' pervenuto finalmente alla Prefettura di Udine, il R.° Decreto Ministeriale, che approva i lavori delle roste da farsi a difesa del Comune di Amaro dalle acque del Tagliamento e del Fella.

Una parola di lode all'ing. progettista sig. cav. Pietro Salvadori ed alle Autorità competenti per l'assiduo interessamento ed al Comune stesso per l'ottenuto scopo.

Da ARTA
La Carnia a Carducci

Ci scrivono in data 7:

Il Comitato per le onoranze a Carducci ha pubblicato il manifesto che vi trasmetto:

Ospiti! Concittadini!

Ventidue anni or sono Giosuè Carducci, il massimo Poeta dell'Italia nuova, fu ospite della Carnia.

Qui venuto a ritemprare la salute ed a riposare la stanca mente, rimase ammirato della bellezza di questi luoghi e dei semplici costumi della gente nostra. E della sua alta ammirazione egli volle darci una prova cospicua dedicando alla Carnia liriche immortali celebranti il buon nome della Piccola Patria.

La Carnia dunque va debitrice della perenne sua riconoscenza verso il Grande Poeta scomparso. La Carnia ha il dovere di unirsi alle altre regioni d'Italia che a gara rendono omaggio alla sacra memoria di Lui.

Ospiti! Concittadini!

Il dì 11 Agosto p. v. (alle ore 16,) sulla facciata dell'albergo Poldo a Piano d'Arta verrà scoperto un ricordo marmoreo dedicato a Giosuè Carducci. Il discorso commemorativo sarà tenuto dall'on. avv. Umberto Caratti.

V'invitiamo a rendere solenne colla vostra presenza la civile e patriottica dimostrazione.

Piano d'Arta 5 Agosto 1907.

Il Comitato

Farà servizio la Banda cittadina di Tolmezzo.

L'iscrizione della lapide, dettata dal Prof. Pinelli, Preside del Liceo di Rovigo, è la seguente:

Il maggiore poeta italico — dell'età nostra — Giosuè Carducci — qui venuto il 19 luglio 1885 — cercando salute e riposo — onorò la nostra vallata — di sua presenza e dei suoi versi immortali — e qui il 27 luglio — ammiratori ed amici regnicoli ed irredenti — ne celebrarono il L. compleano. — La Carnia memore XI agosto MCMVII.

Da TOLMEZZO
Disgrazia mortale

Ci scrivono in data 7:

Certo Giovanni Gaier, d'anni 70, partì l'altro giorno da Collina, frazione di Forni Avoltri, per la malga Volago, posta al di là del confine, per visitare un suo ragazzo e vedere come andassero gli animali.

Non si sa come, il povero vecchio precipitò in un burrone; l'altro ieri il suo cadavere fu rinvenuto dalla valente guida alpina Pietro Samarga circa mezzo chilometro oltre il confine.

COME CI AVVIAMMO A LISSA

Edito dalla rinomata Casa editrice Casanova e Comp. di Torino, in nitida veste tipografica, fa bella mostra di sè un magnifico libro che dovrebbero leggere tutti coloro che bramano conoscere, nei suoi dettagli, la storia del nostro risorgimento. Il libro a cui alludo porta per titolo: « Come ci avviammo a Lissa » e ne è autore il tenente colonnello di Stato maggiore Domenico Guerrini — insegnante di storia alla nostra Scuola di guerra — già ben conosciuto per la rara competenza con cui il fecondo ufficiale tratta i più ardui problemi riflettenti le cose del nostro esercito.

La nuovissima e preziosa pubblicazione del Guerrini tende a lumeggiare un periodo storico, non dico assai poco conosciuto, ma, certo non abbastanza discusso. L'autore di « Come ci avviammo a Lissa » vuole dimostrare che la cui sconfitta di Lissa deve attribuirsi ad un complesso di cause e di effetti, la responsabilità risale ad una politica imprevidente ed alla strana protezione che un grande italiano — Massimo d'Azeglio — ebbe, purtroppo, per un uomo che non avrebbe mai dovuto avere l'onore di comandare un flotta in guerra....

Tutto il libro del Guerrini si potrebbe definire, infatti, una carica a fondo contro l'ammiraglio Persano, che, fatalmente, rimase sempre saldo nella marina italiana a... « rodere le fibre, ad infiacchirne le energie, come appunto fanno gli umori maligni negli organismi vitali. »

Dato lo scopo che si prefisse il Guerrini, si comprende come il suo libro dovesse riuscire — come infatti riuscì — il frutto di una diligente e scrupolosa analisi dei fatti e delle circostanze che preludiarono la guerra navale coll'Austria; fatti e circostanze da cui, per virtù del Guerrini, emergono, con mirabile chiarezza, i malintesi, gli equivoci, gli errori che accompagnarono la politica parlamentare dal 1860 al 1866, sulla quale sempre dominò, deleteria, la protezione del d'Azeglio per « l'amico » Persano!

Il Guerrini deve aver fatto un lavoro da certosino, per riuscire a farsi strada tra tutto quel labirinto di atti e documenti parlamentari, che gli permisero un così dettagliato studio delle operazioni navali italo-austriache del 1866, e noi dobbiamo sapergliene buon grado.

Gli è in grazia sua, infatti, che noi possiamo avere un'ampia cognizione « dell'apparecchio navale dal 1861 al 1866 », delle « tradizioni delle antiche marine sarde », nonchè sull'« addestramento tattico della nostra marina dal 1861 al 1866 », addestramento sul quale il Guerrini ragiona con raro discernimento, rilevandone tutte le funeste manchevolezze.

**

Nel ristretto spazio concesso dalle colonne di un giornale non è possibile che io mi attenti a sintetizzare qualcuno dei capitoli del libro del Guerrini: sarebbe defraudare i lettori. Tuttavia, certo di far cosa grata ed anche opportuna, riporterò alcuni brani del capitolo dove più specialmente il Guerrini discorre della protezione del D'Azeglio pel Persano, e dove, del pari, è più specialmente delineata la figura del « funesto ammiraglio » che associò il suo nome ad una sconfitta, sulla quale certamente l'angelo della gloria non potrà diffondere mai il più tenue raggio di luce....

Nel delineare la figura del Persano il Guerrini, con mano maestra, sparge qua e là alcuni brani di psicologia mi-

litare, i quali potrebbero riuscire ben fecondi !...

Scrive il Guerrini:

« .... L'Esame che ora abbiamo fatto delle lettere del D'Azeglio al Persano è prima di tutto alquanto importante, perchè scopre in modo sicuro che il vero genio benefico che protesse il Persano e lo preservò più volte dalla rovina fu il buon Massimo D'Azeglio: hanno dunque assai poco fondamento, o punto le altre protezioni delle quali molti hanno molto novellato.

» Anche sono importanti le lettere dianzi esaminate, perchè dimostrano in modo sicurissimo come nella marina sarda il Persano fosse lungamente ed aspramente osteggiato.

» Di questo vedremo assai più che traccia anche nel corso delle operazioni del 1866: e sarà opportuno ricordare allora che la mancanza dell'unità degli sforzi non dipese, come troppe volte si è semplicisticamente detto, dall'antagonismo fra le due marine, sarda e napolitana, ma dipese prima di tutto dal fatto che a capo della flotta nostra nel 1866 fu quel medesimo Persano, sardo, che l'equipaggio sardò del «Daino» non voleva per comandante nel 1848, che i sardi nel 1855 non lasciarono diventare comandante della squadra che andava in Crimea, che il sardo Mantica, nel 1860, disprezzò sino al punto di non voler firmare le lettere che dovevano andare a lui, fino al punto di dichiarare che si vergognava di appartenere alla Marina perchè le apparteneva il Persano.

» Fu giusta quest'ira della Marina sarda? Pel nostro studio è inutile il ricercarlo; basta il fatto che esistè, e grande, e lunga, giusta o ingiusta che fosse.

» Il Persano salì, dal modesto grado di capitano di corvetta, al supremo di ammiraglio, a dispetto di molti che non lo volevano, per la efficace protezione di pochi amici, come il D'Azeglio. Questi costantemente affermò che il Persano era vittima di un'ingiustizia: certo ne fu persuaso e perciò pose tanto calore a far trionfare quella che a lui pareva buona causa di giustizia, aiutando l'amico in tutti i modi, schermendolo da chi voleva scacciarlo dal servizio, impedendogli più di una volta di abbandonare volontariamente il servizio. E' tal'uomo il D'Azeglio che nessuno può pur pensare che lo movessero sentimenti meno nobili della coscienza di giovare al bene della patria, preservandole un ottimo ufficiale.

» Ben si può pensare ed anche dire, però che al D'Azeglio mancò la visione della suprema necessità che hanno le istituzioni militari di saldi vincoli di reciproca stima e di spontanea, reciproca fiducia tra gli uomini. Potevano le buone ragioni essere tutte pel Persano; ma non bastava perchè questi potesse essere efficace comandante di coloro che gliele negavano.

» Troppa gente c'era nella marina sarda che non voleva il Persano: l'imporglielo era indebolimento morale della marina, perchè, nelle istituzioni militari, ogni contrasto è debolezza. Bisognava perciò che il Persano fosse messo da parte, o fossero cacciati via tutti coloro che lo avversavano: invece la volontà dei reggitori e la fortuna delle circostanze avvinsero l'uno agli altri, incompatibili.

» Poteva anche essere senza danno, purchè il Persano, dopo la campagna del 1859, che lo aveva fatto diventare contrammiraglio senza che per la quasi settennale disgrazia avesse perduto un solo posto nei « ruoli », avesse saputo capire che gli abbisognavano la capacità e la fermezza di imporre con manifeste prove, anche ai più restii, il riconoscimento della propria superiorità.

» Non gli mancò l'occasione: e neanche gli sarebbe stato difficile coglierla. Bastava che, il 28 settembre 1860, ordinato alla squadra di lentamente bordeggiare dinanzi ai forti di Ancona, ma fuori del tiro, egli fosse andato colla « Maria Adelaide », a mezzo tiro di cannone, a scorrere più volte dinanzi alle batterie nemiche, scaricando le poderose « fiancate » della nave, e solo allora avesse segnalato alla squadra: « Seguite la mia manovra ». Invece mandò gli altri al fuoco e tenne sè lontano, in sicurezza.

» Non solo il Persano non seppe domare le opposizioni: invece fuggì a rifugiarsi tra i napolitani, dei quali fu accusato (probabilmente a torto) d'essere il patrocinatore al tempo delle promozioni dell'ottobre 1860, pei quali sicuramente fu parziale nel tempo durante il quale fu ministro della marina.

» Insomma: rispetto alla marina sarda, il Persano ebbe d'ammiraglio solo i « galloni » e la facoltà di valersi del codice penale; ma con quelli si ottiene il rispettoso saluto e non la feconda stima: con questo si manda gente in galera ma non la si manda al fuoco ».

Quanta verità in questa chiusa e come essa potrebbe ammonirci anche nell'ora presente!

Luigi Nasi

Asterischi e Parentesi

— Cose preziosissime.

Un giornalista inglese ha fatto la nota di alcuni oggetti preziosissimi. Per esempio la pipa che fuma lo scià di Persia nei ricevimenti solenni è tempestata di diamanti, di rubini e di smeraldi di grandissimo prezzo ed è valutata oltre due milioni e mezzo di lire. Perciò la pipa dello scià vale dieci volte più della sua spada che si calcola ascenda a 250 mila lire.

Parlando di spade, forse la più preziosa che si conosca è quella di Gackwan Baroda. L'elsa e il fodero sono incrostati di diamanti, rubini e smeraldi, è una spada che vale circa 5 milioni e mezzo di lire.

Vi sono spade costosissime nell'India e lo Czar di Russia e il Sultano di Turchia posseggono spade tempestate di gioielli di gran valore. La spada di maggior prezzo è quella che gli egiziani regalarono a lord Wolseley. L'elsa contiene per 50 mila lire di brillanti.

La più bella carozza del mondo appartiene al Maharajah di Ghemed, uno dei più ricchi potestati indiani. Le maniglie degli sportelli sono d'oro massiccio e il resto della carrozza è d'argento.

Uno dei più curiosi pianoforti che furono mai costruiti fu ordinato dall'imperatore del Marocco. Fu fabbricato in tanti piccoli pezzi in guisa che esso potesse venire trasportato da uno schiavo, non volendo l'imperatore affidare il trasporto del pianoforte ai cammelli. Il pianoforte era costosissimo sia per il legname prezioso ond'era costruito, sia per gli ornamenti in purissimo oro. Fu pagato 75.000 lire.

Il vezzo di perle che raggiunge il prezzo maggiore appartiene alla duchessa di Montrou. L'incanto incominciò a 125 mila lire e con successivi aumenti raggiunse l'offerta di oltre 585 mila lire.

**

— Un'alba... insolita.

In riva al mare del *Lavoratore*, giornale che per dimostrare davvero che è un lavoratore esce una volta al mese a Genova:

« La servetta piano piano entrò nella camera del padrone ma la trovò buia con sua stupefazione fuori suonava mezzogiorno... ».

Una camera che, con stupefazione della servetta, è buia a mezzogiorno è un bel fatto, ma c'è dell'altro:

« Allora la servetta nella lieve luce dell'alba.... ».

L'alba a mezzogiorno?! Ma a che giuoco giochiamo *Lavoratore?*

**

— Ahi! dura terra....

L'*Avanti!* da parecchio tempo dalle sue colonne rivolge dei predicozzi al suo pubblico perchè mettano mano al borsellino e lo mettano in condizione di comperare le *linotypes*, due rotative, per far poi due edizioni speciali, una per l'alta, l'altra per la bassa Italia. Ma, pur troppo, i lettori nicchiano e non rispondono all'appello e l'*Avanti!* fa quest'amara considerazione:

«Bisogna che i compagni e gli amici ci aiutino con la sottoscrizione, che, una volta, fruttava da 14 a 16.000 lire l'anno».

Purtroppe è così, caro *Avanti*. Una volta la sottoscrizione fruttava perchè i gonzi avevano gli occhi chiusi; ora benchè gonzi ancora, incominciano ad aprirli, e la sottoscrizione non frutta più!...

**

— Per finire.

In trattoria.

— Credimi, il solo regime vegetariano conserva la salute e prolunga la vita.

— E tuttavia voi mangiate un'enorme bistecca.

— Oh! io sono molto stanco della vita.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

PER LA SEDE DELLE SCUOLE SECONDARIE MASCHILI

Ieri mattina alle 10 si riunirono nel gabinetto del Sindaco, il comm. Pecile, il cav. Misani, preside dell'Istituto tecnico, il prof. Rovere in rappresentanza del preside del R. Ginnasio Liceo e l'architetto Gilberti.

Il direttore della Scuola tecnica scusò la sua assenza.

Scopo della riunione era di discutere sulla nota questione dei locali delle scuole secondarie maschili.

Il progetto dell'architetto Gilberti. L'architetto Gilberti presentò un progetto pel quale estendendo l'attuale Palazzo degli Studi fino verso l'ospitale, si trova modo di allargare convenientemente l'Istituto Tecnico, la Scuola tecnica ed il Ginnasio Liceo, il quale avrebbe una sede pressochè tutta nuova decorosa, una bella facciata sulla piazza dell'Ospitale.

Il progetto del Gilberti, lodevole per buona architettura, conveniente per disposizione di ambienti, fu esaminato attentamente dai convenuti, i quali fecero le loro osservazioni ed ebbero tutti i necessari schiarimenti.

Il Sindaco promise di presentare quanto prima il progetto al Consiglio comunale ed è quindi sperabile che per l'anno scolastico 1908-1909 i nostri Istituti di Istruzione media siano tolti alle gravi strettezze in cui ora si trovano e siano allogati in sede comoda e decorosa in un edificio che farà onore alla città nostra.

LA SUA TOMBA
è nelle viscere del monte

La montagna non ha voluto lasciarlo; il destino le aveva consegnato quella balda gioconda giovinezza ed essa l'infranse; e dopo averla infranta non consentì che i pietosi avanzi della rovina, venissero portati fra i nostri morti. Disse la montagna: « io gli ho dato la morte e voglio dargli la tomba ».

Nelle viscere del gran monte egli giace per sempre, sotto le nevi eterne. Sia pace a te, figliuolo buono e caro. Per lungo ordine d'anni i friulani salitori dell'alpe parleranno di te e verranno al gran monte cadorino a darti il saluto.

Che importa?

Era un fatalista. Un amico suo autorevole ed quale era sinceramente affezionato lo dissuadeva dall'affrontare quell'impresa. Ed egli risponedeva: «Dopo tutto, si andrà a farsi... benedire» E rinnovava il suo gesto classico alla pipa, col sorriso buono e quasi infantile.

Egli s'era fitto in mente di salire al grande Civetta dalla parte opposta a quella del rifugio del Coldai, per la strada battuta prima da Tomè e poi da Stoppani, strada che mena prima al piccolo Civetta.

Le strade del Civetta

Si è fatta una certa confusione circa le strade del Civetta. C'è anzitutto la strada che da Zoldo mena al rifugio del Coldai e di là al grande Civetta: è percorsa ogni anno da un centinaio di persone.

Poi c'è la strada degli Inglesi, che non è quella del Tomè, Stoppani e Marinelli, come fu detto. Gli inglesi partirono da Alleghe puntando diritti sul piccolo Civetta e raggiunto questo salirono poi sul grande Civetta, calandosi e risalendo per l'insenatura profonda che li divide.

La terza strada è quella da Casera Manzoni per i nevai, il ghiacciaio, le creste ove trovò la morte De Gasperi al piccolo Civetta. Questa strada fu percorsa in parte da Marinelli, interamente da Tomè e Stoppani, i quali non hanno potuto, per la notte sopraggiuta, fare come gli inglesi, cioè il passaggio dalla piccola alla grande cima. Tomè e Stoppani discesero per la Val di Sasse a Z ldo, trovando così la quarta via.

Il nostro alpinista voleva raggiungere il piccolo Civetta e di là forzare per toccare la grande e poi scendere a Coldai. Per ciò il Flora, che lo aveva inutilmente dissuaso dall'impresa, andò ad attenderlo dalla parte di Coldai il giorno seguente. Non vedendolo tornare iniziò le ricerche. Il resto è noto.

Il povero morto oltre alle piccole provviste aveva seco l'*In Alto* del 1906 con l'articolo di Marinelli che il *Giornale di Udine* ha ripubblicato. Ma pochi lumi poteva venirgli da quell'articolo, perchè il Marinelli non aveva trovato guide che lo volessero accompagnare ai ghiacciai. Nell'Agordino le guide sono prudenti. Nè migliori, pare, sono quelle del Soldano.

Impresa impossibile.

Trascriviamo i telegrammi. Il primo è del pomeriggio di ieri al signor Ferrucci:

«Ritorno ghiacciaio. Impossibile penetrare crepaccio con forte corrente acqua dove trovasi invisibile la salma. Potrebbesi tentare risultato molto incerto scavo galleria costoso difficile per caduta sassi. Telegrafate. *Ferruglio*»

Il signor Ferrucci rispose che, in vista di nuove probabili sciagure, la famiglia e la Società Alpina si rimettevano al giudizio di coloro che si trovano sul posto.

Iersera alle 7 è pervenuto al signor Ferrucci questo secondo dispaccio:

Agordo, 7, ore 18, 19.50. Impossibile ricuperare cadavere, rinuncia ricerche, partiamo tutti domattina. Saremo Udine diretto 17. Prego convocare Consiglio venerdì sera. Marinelli avvisato.

Burghart

La commemorazione

Non essendo possibili le onoranze, si farà certo una degna commemorazione del povero caduto. Egli è il primo morto del nostro Club Alpino: è il primo giovane friulano, che dalla passione delle salite fu menato allo schianto: e deve essere onorato come merita, per la sua intrepidezza e per la sua disgrazia.

Non possiamo portare fiori alla sua tomba; mandiamo il profumo delle anime alla sua memoria. Uniamoci tutti, con la famiglia che lo piange, in questo grande saluto al giovane eroico e sventurato.

Mostra d'Arte decorativa

Ancora sussidi Ieri sono pervenuti altri due sussidi: uno del Comune di Spilimbergo di L. 20 e l'altro della appena sorta Unione Esercenti di Martignacco di L 10.

Prezzi d'ingresso. I prezzi d'ingresso vennero fissati in lire una per i primi due giorni, centesimi cinquanta per tutti gli altri. L'abbonamento a tutto il periodo della Mostra costa L 3.

Vi saranno speciali riduzioni agli operai.

Gli espositori avranno libero l'ingresso mediante presentazione di tessera personale rilasciata dal Comitato.

Apertura. L'apertura avrà luogo sabato, 10 corr. alle ore 10.

Si raccomanda agli espositori di essere presenti alle loro mostre nelle ore del mattino.

Consiglio provinciale scolastico. Alla seduta di ieri erano presenti i sigg. cav. Battistella R. Provveditore, avv. cav. Schiavi, avv. Comelli, prof. Rovere ff. Preside del Ginnasio Liceo, cav. Cavallari, cav. dott. Frattini, avv. Caratti.

Vennero prese le seguenti deliberazioni:

Udine. Si rende definitiva l'istituzione della VI classe femminile urbana. Approvato.

Locali del Regio Ginnasio Liceo. Il Consiglio prende atto della relazione fatta dai consiglieri Comelli e ff. di Preside del R. Ginnasio Liceo sul convegno odierno tenuto al Municipio.

Conferimento del diploma di I grado. La Commissione dà parere favorevole alla proposta per il conferimento del diploma di I grado al maestro Marco Poli della scuola di Fauglis (Gonars) che conta 47 anni di servizio.

Concorsi. Si approva la nomina dei due membri delle commissioni giudicatrici per i concorsi nei varii comuni.

Per Udine sono nominati il prof. Luigi Sutto e il cav prof. Luigi Pizzio.

Compensi. Il Consiglio dà voto favorevole per l'accoglienza delle proposte di compensi agli insegnanti delle scuole per adulti analfabeti.

Per i posti vacanti. Il Consiglio approva le graduatorie proposte dal R. Provveditore dei concorrenti ai magisteri vacanti.

Si approva l'istituzione di nuove scuole nei Comuni di Mortegliano (femm.), mista nella frazione di Gradisca (Sedegliano).

S. Leonardo. Diede parere favorevole sulla domanda di sussidio per arredamento scolastico.

Si approvarono alcuni traslochi e rinuncie.

L'ampliamento della Stazione. La Prefettura ha pubblicato il manifesto e decreto di espropriazione dei fondi che verranno occupati in seguito ai lavori per l'ampliamento della nostra stazione ferroviaria.

I metri quadrati di terreno che verranno espropriati sono 26332 così ripartiti: ditta Calligaris 750; Consorzio Ledra 480; ditta d'Aronco 9370; Fantini 3240; Marioni 350; Olivo 6040; Provincia 5420; Pegoraro 255; Pauluzza 385; Venier 42.

Il prezzo fissato dalla direzione delle ferrovie quale indennità ai proprietari dei fondi varia da lire 70 a lire 3 al metro quadrato.

Per i porti del Friuli. L'associazione fra commercianti e industriali del Friuli ha oggi ricevuto dal Ministro dei L. P. la seguente comunicazione:

Sig. Luigi Barbieri
Presidente della as. C. I. del Friuli
Udine

In risposta alla sua lettera 17 luglio relativa agli approdi di Porto Nogaro e di Marano Lagunare posso assicurarla che il Ministero non mancherà di esaminare attentamente, a tempo opportuno, quali nuove opere in detti approdi sieno necessarie.

Mi è gradito intanto partieciparle che trovasi in corso l'istruttoria per l'iscrizione dell'approdo di Marano nella 1 categoria.

Il Ministro
Gianturco

Una piccola crisi fra i daziari. Ci comunicano:

Il locale Consiglio Direttivo della Federaz. Nazionale dei Daziari espressamente convocato per trattare in merito alle dimissioni, rassegnate dal sig. Enrico Biasutti dalla carica di segretario della Sezione avanzate in data 7 corrente; vagliata ampiamente la cosa e pur trovando giusta la determinazione dal medesimo presa, quale protesta, che fatti d'indole tutt'altro che locale ed interna, provocò; ad unanimità deliberò di far pratiche presso lo stesso, perchè receda dalle dimissioni date, esprimendo voto fervido perchè egli abbia a continuare a dare l'opera propria attiva e diligente in seno al Comitato.

Esposizione di cavalli a Verona. Ci scrivono:

Nel periodo dal 12 al 16 ottobre p. v. in occasione della fiera autunnale, si terrà in Verona una Esposizione di cavalli della regione Veneto-Mantovana indetta dal Ministero di agricoltura, col concorso della Cassa di Risparmio e della Società ippica, con lire 12,000 di premi.

I cavalli saranno esenti da qualsiasi tassa e spesa di permanenza poichè gli enti locali provvedono scuderie e foraggi.

Le iscrizioni si chiudono alla metà di agosto corrente.

I programmi si trovano presso le Associazioni agrarie del Veneto e presso la Società Ippica Veronese e saranno da questa spediti a ricevimento di carta di visita.

Concorso per l'ammissione in servizio di cantonieri avventizi per funzioni continuative. Allo scopo di coprire i posti attualmente vacanti sulle linee delle ferrovie dello Stato e di costituire una scorta per i futuri bisogni, si indice un concorso per esami a 200 posti di cantonieri avventizi per funzioni continuative.

Al detto concorso potranno prendere parte tutti coloro che entro il 31 agosto 1907 faranno pervenire in carta da bollo L. 0,60 apposita domanda alla Direzione Compartimentale di Venezia, corredata dai documenti indicati nel programma di concorso che trovasi affisso in ogni Stazione del Compartimento.

Scuola e Famiglia. Dal 16 fino al 19 corr. è aperto una nuova iscrizione dell'Educatorio.

Le iscrizioni si riceveranno dalla direttrice nello stabilimento scolastico di S. Domenico nei giorni sopraindicati dalle 8 alle 11.

Teatro estivo di varietà (fuori porta Aquileia). Questa sera alle ore 20.30 precise la Drammatica Compagnia Italiana Bolaffi-Sivieri diretta dall'artista cav. Ital Marchetti, rappresenterà: « Il padrone delle ferriere ».

Servizio di Buffet.

Ricorso in Cassazione. Pietro Pascolo, l'accusato pel mancato omicidio di Klagenfurth, condannato nell'ultimo processo presso la nostra Corte d'Assise a cinque mesi di reclusione (per ferimento volontario), ha presentato, per mezzo dell'avv. Bertacioli, ricorso alla Corte di Cassazione.

L'immancabile ubbriaco. Ieri mattina verso le 11.15 certo Giovanni Piccoli di Antonio d'anni 55, calzolaio, abitante in Vicolo Zamparutti, trovavasi disteso al suolo sulla riva Bartolini.

Il vigile urbano Linda lo rialzò, lo trasportò all'Ospedale per una breve visita, poi in questura e quindi lo accompagnò a casa.

Malore improvviso. Certo Alessio Frampolini fu Francesco d'anni 49 di Udine, abitante in Via Ronchi N. 49, ieri a mezzogiorno venne colto da improvviso malore nei pressi di Porta Ronchi e cadde a terra ferendosi alla testa. Il vigile Torossi gli fu subito vicino, lo rialzò, e messolo in una vettura lo accompagnò all'Ospedale.

Bollettino meteorologico

Giorno Agosto 8 ore 8 — Termometro 25.1
Minima aperto notte 17.8 — Barometro 756
Stato atmosferico: vario — Vento: E.
Pressione: crescente — Ieri: vario
Temperatura massima: 31.3 — Minima: 20.1
Media: 25.49 — Acqua caduta ml. .

I funerali del notaio Nussi a Cividale. Stamane, alle ore otto hanno avuto luogo i funerali del compianto dott. Francesco Nussi decane dei notai della Provincia. L'accompagnamento della salma all'estrema dimora, riuscì solenne e commovente.

Il funebre corteo mosse dalla casa Nussi, in via Bernardino de Rubeis con quest'ordine: Croce, corona di fiori, offerta alla memoria dai nipoti, clero, carro di I. classe, con corone di fiori, dei figli e dei nipoti.

Reggevano i cordoni: il pro-sindaco Miani, per la città, l'avv. Pollis per gli amici, il R. Pretore, e il collega di studio dott. Puppati.

Venivano, immediatamente dietro la bara i parenti, i congiunti e gl'intimi del defunte; quindi un lunghissimo stuolo di amici, conoscenti, e colleghi, le autorità e molti professionisti venuti anche dal di fuori.

Alle porte dissero commoventi parole d'addio il pro sindaco Miani per la cittadinanza, l'avv. Pollis per gli amici, il notaio Puppati per sè e per i colleghi. Ad essi rispose, colle lacrime agli occhi, il figlio dott. Antonio, che ringraziò quanti erano convenuti a rendere così imponenti le estreme onoranze alla memoria del suo caro genitore.

Rinnoviamo le nostre vivissime condoglianze alla famiglia, ai parenti ed ai congiunti.

Questuante insolente. Certo G. B. De Nobile di Angelo d'anni 29, bracciante, di Codroipo, iersera verso le ore 20 questuava in via Pracchiuso, importunando ed anche minacciando i passanti.

Alcune persone andarono a chiamare il vigile Scoda, che avvicinatosi al De Nobile lo invitò a seguirlo alla V. U.

Il questuante però si rifiutava ed opponeva accanita resistenza.

Il vigile dopo breve collutazione rendeva innocuo il De Nobile e lo accompagnava in ufficio.

Associazione magistrale distrettuale. Venti soci hanno presentato domanda affinchè venga modificato l'articolo primo dello Statuto dell'associazione, e in conseguenza il Consiglio direttivo ha stabilito di convocare l'assemblea per il giorno 15 Agosto m. c. alle ore 9 in un'aula della scuola a S. Domenico in via Viola, gentilmente concessa, per discutere in merito della proposta fatta.

VOCI DEL PUBBLICO

Servizio ferroviario

Ci scrivono:

Dopo che tutta la stampa italiana ha gridate la croce addosso al servizio delle ferrovie, dichiarandolo unanimamente *disservizio*, e con mille ragioni, poichè peggiore non poteva esserlo, ora sarebbe atto di vera giustizia dar lode alla direzione generale, ed a tutto il personale, poichè le cose sonosi mutate del tutto.

Infatti è ammirabile la esattezza d'orario con cui i treni viaggiano. E' raro il caso che un treno ritardi di un minuto o due.

Ordinariamente allo scoccare dell'ora regolamentare la vaporiera entra nelle stazioni o si scorge il pennacchio di fumo della sua ciminiera.

Non si potrebbe avere un servizio così esatto, se non ci fosse un impegno, una nobile gara di tutti affinchè le ferrovie italiane sieno innapuntabili, sieno esempio di ordine, di coscienzioso lavoro, di esattezza.

I ferrovieri nostri ci hanno fatto vedere non essere prerogativa solo di Nazioni straniere, l'ordine, il rispetto al dovere, ma anche dell'Italia.

E come si è operato il miracolo?...

La stampa, il pubblico, offeso e danneggiato dal *disservizio* ne disse d'ogni colore contro l'Amministrazione delle ferrovie, e non risparmiò nessuno, nè in alto nè in basso.

Ora tutto è chiarito.

Mancavano macchine, mancavano carri, mancavano vetture. Le società avevano lasciato le ferrovie in una condizione deplorevole tanto, ch'è ben difficile che il pubblico avesse potuto immaginarselo.

Le Società angariarono il personale così, che questo si era avvilito, disgustato irritato, offeso al punto da interessarsi menomamente del servizio.

E com'è che oggi se ne interessa devotamente?... Per una ragione semplicissima. Esso è trattato meglio, essendosi i suoi diritti riconosciuti; perchè in una parola si è fatta giustizia.

Il servizio di Stato si è ora talmente imposto, da essere impossibile più, almeno per questo secolo, il servizio privato.

Però le mene di certi contrari al servizio di Stato, che furono attive, maligne, perfide, dopo il riscatto, ora quantunque ogni speranza sia svanita del ritorno al servizio privato, non desistono in via assoluta, pare, dalla guerra sleale. Ma ora è la guerra della bassa vendetta a quanto si assicura.

Ed ecco un caso significante.

In questi giorni si sono dispensate le gratificazioni.

Non si può capire su quali criteri si è fondato il riparto di codeste gratificazioni, imperciocchè da quanto unanimamente affermano i ferrovieri, molti e molti, senza demeriti, senza punizioni sofferte, senza veruna mancanza nel disimpegno dei loro incombenti, furono esclusi.

Ci sono dei capi stazione, oppressi di lavoro e di responsabilità, soli, senza aiutanti nella grande parte dell'anno, viventi in Stazioni perdute, isolate da ogni consorzio umano ed anche in climi terribili per lunghi inverni, sono rimasti senza gratificazione. Invece la percepirono degli impiegati di scarsa capacità, con occupazione limitatissima talchè possono spassarsela buona parte del giorno come e dove meglio loro talenta.

C'è stato, pare, un mare d'ingiustizie insomma, e a quanto dicono, la colpa è tutta da imputarsi, non già alla Direzione generale, la quale non ha fatto altro che assegnare una somma per codesto oggetto, ma gli incaricati del riparto.

Insomma sarebbe tempo di finirla con certi papaveri che simpatizzano ancora tanto colle Società e coll'esercizio privato, da indurli a generare disgusti nel personale e rovinare quell'accordo per il quale oggi soddisfatti dei miglioramenti ottenuti, adempiono il loro dovere così che il servizio ferroviario italiano per merito del personale, e per la qualità del materiale stà per divenire, seppure non lo sia di già, un modello del genere.

BIBLIOGRAFIA

Di un dizionario friulano e del modo di compilarlo

La vecchia edizione del Pirona è quasi irreperibile; e la crescente diffusione dello studio della lingua nazionale e la diligenza che tutti noi Friulani mettiamo nell'apprenderla, e spesso il bisogno di conoscere certi termini nelle relazioni epistolari e commerciali e simili, ci persuadono della necessità di un nuovo dizionario che corrisponda alle esigenze del nostro tempo.

La relazione del concorso sui vocabolarî dialettali, pubblicata nel 1893, nei pochi dizionarî presentati rilevò la deficenza di tutti, l'abborracciatura di molti e come nessuno era finito (nè poteva essere altrimenti, dato il breve tempo che corse dal bando allo spirare del concorso). Assegnò è vero il 2° premio alla rifacitura del Pirona, ma ciò principalmente in considerazione della prima edizione, anzi più di tutto per il lusinghiero giudizio dato in precedenza da G. I. Ascoli, massima gloria della friulanità.

Facendo tesoro delle osservazioni di tale commissione, un pubblicista lombardo ed un letterato abruzzese, hanno pubblicato un dizionario per la propria regione: sono due volumi di non grandi pretese, e per la parte scientifica lasciano un po' a desiderare; ma per quello che riguarda la parte letteraria riescono di grande aiuto nelle scuole secondarie e popolari. Così mi assicura l'abruzzese prof. F. Romani ed il milanese prof. G. Piazzi.

Dopo la morte di A. Pirona, pareva che l'editore D. del Bianco volesse pubblicarne il dizionario premiato, ma poi non ne ha fatto di nulla.

Io allora raccolsi e pubblicai due voci della nuova stesura del Pirona, rilevando deficenze ed inesattezze, nella speranza che sorgesse un dibattito, dal quale (secondo me) doveva risultare i bisogno di pubblicare il Pirona, ma dopo averlo riguardato minutamente per quanto spetta alla lingua viva

La mia voce rimase spersa per il deserto dell'indifferenza; ed il Pirona non è per anco venuto alla luce.

Secondo alcuni miei amici e conoscenti del Friuli, per noi è urgente avere un dizionario di modeste proporzioni e di carattere popolare che serva specialmente alle scuole. Ora un vocabolario non può riuscire veramente bene, se compilato da una sola persona, abbia pur questa una lunga preparazione; bisognerà quindi ricorrere all'opera di più persone. La redazione dovrebbe risultare costituita da un letterato che sappia padroneggiare la lingua viva, da un professore di scienze naturali e da un filosogo; questi prendendo a mano l'ultima stesura del Pirona, dovrebbere preparare le bozze di una puntata alla volta su fogli a largo margine; queste bozze dovrebbero essere mandate a tutti i soci delle diverse parti del Friuli, i quali vi potrebbero fare delle correzioni, aggiunte, domande. I redattori poi dovrebbero compilarne la seconda stesura, mettendo degli interrogativi nei luoghi incerti o non completati. Le nuove bozze dovrebbero essere mandate a ben parlanti, artieri, agricoltori e negozianti di diverse parti della Toscana per una revisione; ed avutele di ritorno, si potrebbe pensare alla pubblicazione.

In questo modo si raccoglierebbe il materiale con cui fare un dizionario completo il quale dimostrerebbe che in Friuli si sanno far bene le cose, quando si vuole. Da questo poi sarebbe facile cavare un vocabolarietto per le scuole.

Anche questo mio articolo rimarrà senz'eco? *Gius. Costantini*

ULTIME NOTIZIE

800 marocchini uccisi

Effervescenza a Mazgan e Tangeri

Londra 7. — Si ha da Tangeri: I francesi e gli spagnoli lanciarono molte granate nei quartieri marocchini di Casablanca. 600 marocchini furono parte uccisi e parte feriti. La parte araba della città, compresa la moschea, è ridotta un ammasso di rovine.

Parigi, 7. — Un telegramma privato da Tangeri reca che quella legazione francese ha noleggiato il piroscafo *Emir* della *Compagnie Mixte* e gli diede ordine di partire subito per Mazagan affine di prendere a bordo i francesi e gli altri europei che si trovano in quella città. La situazione a Mazagan è molto critica.

Fra gli indigeni in Tangeri regna grande effervescenza per il bombardamento di Casablanca.

La colonia francese, temendo disordini, chiede l'invio di una nave da guerra.

Il disastro ferroviario in Germania

Berlino, 7. — Si conferma ufficialmente la notizia della disgrazia ferroviaria avvenuta presso Tremessen. Otto viaggiatori rimasero morti, cinque altri furono feriti gravemente e cinque leggermente.

I feriti gravemente furono trasportati nell'ospedale di Bethelsda (Guesen).

Fu avviata un'inchiesta sulla causa della disgrazia.

All'ultima ora si annuncia che dei feriti tre sono già morti; per cui i morti nel disastro sarebbero 11.

Sulla causa della disgrazia non si hanno finora comunicazioni ufficiali.

Mercati d'oggi

Cereali	*all'Ettolitro*
Frumento	da L. 16.— a 17.—
Granoturco	» 10.— a 11.50
Segala	» 11.75 a 12.25
Erbaggi	*al Chilogramma*
Pomidoro	L. —. 8 a —.16
Fagioli in tega	» —.10 a —.13
Tegoline	» —.8 a —.16
Frutta	
Prugne	» —.10 a —.40
Pere	» —.10 a —.60
Pesche	» —.15 a —.65
Corniole	» —.5 a —.10
Uva	» —.30 a —.40
Pomi	» —.15 a —.20

Dott. I. Furlani, Direttore
Friseclagh Luigi, gerente responsabile

Il figlio Pietro, la nuora, e i nipoti desolatissimi della defunta

ANNA PALAZZI ved. NADALI

partecipano che i funerali seguiranno oggi alle ore 18 partendo dal Piazzale G. B. Cella n. 4.

Udine, li 8 agosto 1907.

La presente serve di partecipazione personale

Comunicato

Si rende noto che con il giorno 12 del corr. mese verrà sospesa la corsa delle ore 15 del Vaporino «Mestre» che fa servizio di trasporto passeggeri da Precenicco per Lignano, rimanendo inalterate tutte le altre e cioè quella delle 6.45 e 10.15 in partenza da Precenicco.

Visto che la stagione corre propizia e che molti passeggeri si recano a Lignano a godere la vista dell'incantevole spiaggia, il Vaporino «Mestre» farà servizio fino al 20 agosto.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.16, 17.5, 19.51, 22.50, 3.45
Pontebba 7.41, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.30 (1), 9.48, 15.28 (1), 19.5, 21.46 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52, 21.18.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30 20.5,
Pontebba 6, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 12.55, 14.40 (1), 18.20 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 20.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine (porta Gemona) 6.41, 8.55, 11.36, 15.21, 18.36, 22.11 (festivo)
Arrivi a Udine (porta Gemona) 7.35, 10.7, 12.30, 16.35, 19.30 21.51, (festivo)

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti